

# Presentazione delle prime assolute in omaggio a Toshio Hosokawa composte dagli studenti del Conservatorio “G. Tartini” ed eseguite al Teatro Miela di Trieste il 15 maggio 2021 nell’ambito del Festival Satie

A CURA DI ROBERTO BORIN E FRANCESCO GULIC

In occasione del concerto dedicato ad Hosokawa, previsto nella giornata successiva al convegno, gli studenti del Conservatorio “Giuseppe Tartini” di Trieste sono stati invitati a rendergli omaggio non solo eseguendo la sua musica ma anche realizzando lavori inediti, a lui dedicati, sia per organico strumentale che in formato audiovisivo.

Oltre ai due prestigiosi omaggi d’autore, firmati da Claudio Ambrosini e Filippo Perocco, la serata ospitata al Teatro Miela nell’ambito del Festival Satie ha proposto la *première* di una decina di brani direttamente o indirettamente ispirati ad Hosokawa. Le opere, che prendono spunto da alcuni elementi fondamentali del linguaggio compositivo del Maestro giapponese, sono state eseguite in prima assoluta e introdotte dai relativi autori durante la seconda parte del convegno, all’interno di un *workshop* a loro dedicato.

Di eterogenea realizzazione e intenzionalità espressiva, i lavori sono accomunati da alcuni concetti ricorrenti, come quello della natura, tanto caro ad Hosokawa, del paesaggio e, più in generale, del rapporto dialettico tra l’io e la natura.

La maggior parte delle creazioni è caratterizzata da un’ampiezza quasi aforistica, in grado di evocare una o più immagini sonore.

Protagonista assoluto di questo omaggio è lo strumento solista.

Innanzitutto, il pianoforte, con ben cinque brani; ma anche il violino, al quale sono state riservate due opere.

Il seminario si è concluso con la presentazione dei tre lavori audiovisivi elaborati dagli studenti del corso di Musica Elettronica.

#### OMAGGI D'AUTORE

***Anche di notte profuma il gelsomino***, *haiku* per pianoforte (2021) di **Claudio Ambrosini** (1948)

Tra le molte cose della cultura giapponese che ammiro c'è da una parte la precisione – includendo nel concetto anche concentrazione, equilibrio, essenzialità– e, dall'altra, la sensibilità che, a sua volta, si fa cura, raffinatezza, eleganza... Attenzione per il dettaglio, amore del bello, del suo preciso manifestarsi, che si ritrova per esempio ogni anno, nel momento di stupore che accompagna la fioritura dei ciliegi.

Penso che questi due aspetti si possano ben ritrovare anche nella sottile poesia degli *haiku*, sintesi perfetta di intuizione, misura, grazia, acume, delicatezza, equilibrio, forma.

*Anche di notte profuma il gelsomino* è stato scritto ricordando il pittore Giorgio Teardo ed è il primo di un ciclo di *haiku* per pianoforte dedicato a Toshio Hosokawa. (Claudio Ambrosini)

***Dalla brina*** per pianoforte (2014) di **Filippo Perocco** (1972)

Nel Dicembre 2013 una pianista giapponese mi contattò per commissionarmi un brano per pianoforte da eseguire come pezzo contemporaneo a scelta in un concorso pianistico.

Decisi di comporre un lavoro non tipicamente “da concorso”, evitando forzature di scrittura attenendomi invece a quello che è il mio concetto di virtuosismo.

Chiesi alla pianista di inviarmi la registrazione di un canto tradizionale giapponese intonato da lei stessa.

*Dalla Brina* parte da quel materiale e cerca di congelare i detriti di quella melodia ridisegnanandone i profili.

***Dunkel und Helligkeit*** ( 暗くて明るい ) per violino (2021) di **Sonia Ballarin** (1974)

Il brano nasce da vari itinerari sulla contemporaneità affrontati durante le lezioni del M° Fabio Nieder, con l'intento di indagare sui concetti come forma, struttura, registro-timbro, rapporto metro-ritmo, uso dei gesti-suono, varietà di dinamiche e altre tipiche sonorità collegate a un determinato strumento musicale. Lo strumento destinatario è il violino e l'intero brano si basa sull'intervallo di seconda minore, sul suo rivolto e su due relativi trasporti. Uno degli intenti latenti di questo edificio sonoro è il potenziale riferimento polifonico prodotto e suggerito dall'estrema densità melodica dello strumento solista.

***Cadenza*** per violino (2021) di **Roberto Borin** (1987)

L'idea che sta alla base di questo brano, dedicato al celebre compositore giapponese Toshio Hosokawa, prende origine da due soli gesti sonori che rappresentano l'intero motore della composizione. Questa si sviluppa attraverso brevi episodi in cui trova spazio la giustapposizione tra gesti aerei e segmentati di suoni rapidi, con lunghi e pesanti momenti di quasi immobilità sonora. La tipica energica gestualità iniziale dell'improvvisazione strumentale lascia spazio a un momento di meditata polifonia, per arrivare poi all'esplosione intervallare del materiale di partenza e al definitivo riassetto della sonorità entro un unico rigido centro di gravità.

***Linee*** per pianoforte (2021) di **Jacopo Cerpelloni** (2000)

Attingendo alla poetica di Hosokawa, gli elementi distintivi di *Linee* sono l'orizzontalità, dunque l'individualità delle singole voci, e la compresenza di elementi della tradizione musicale e dell'innovazione sonora. Partendo da un soggetto a dodici note, il brano si struttura come una fuga: la singolarità delle linee viene esasperata e i divertimenti diventano momenti musicali contrastanti per stile e materiale sonoro, sempre derivato dal soggetto, ai più cromatici stretti contrappuntistici.

***Cinque Aforismi*** per pianoforte (2021) di **Paolo Fiappo** (1999)

Il ciclo di aforismi si compone di cinque brevi composizioni per pianoforte solo. L'opera nasce e si sviluppa seguendo la tecnica dell'anamorfose, con cui ho cercato di lavorare per creare delle composizioni limpide e di facile comprensione anche per chi non è particolarmente avvezzo alla musica contemporanea. Ispirato a due opere di compositori precedenti, quali Schumann e Chopin, ho composto prima *Etude 17/2 (Anamorfose Prima)*, da cui poi di riflesso nasce *L'Abbraccio*, l'evoluzione logica del primo aforisma. Segue poi *Lied ohne Worte* dove il pianoforte canta e si accompagna allo stesso tempo. Infine, troviamo *Is this the End? e Maybe...* che vogliono chiudere il ciclo di aforismi, ma allo stesso tempo creare un'atmosfera sospesa, dove non vi è né inizio né fine. Toshio Hosokawa, con il suo linguaggio particolare, che fonde la cultura occidentale con quella orientale, mi ha ispirato per la sua ricerca del suono, in tutte le sue sfaccettature, ma soprattutto per il gesto musicale che riesce a dare nelle sue composizioni, molto elaborato, ma allo stesso tempo con un'eleganza unica, che riesce a cullarti nella tradizione giapponese.

***Hanagasumi (花霞) Etude - homage to Hosokawa***, per pianoforte (2021) di **Francesco Greco** (1999)

*Hanagasumi* 花霞, in italiano “nebbia di fiori” (花=fiore, 霞=foschia, nebbia), è ispirato alla musica e all'estetica del compositore giapponese Toshio Hosokawa, alla natura e al rapporto con essa. Come il Maestro dichiara all'interno dei suoi scritti (in particolare si cfr. *Dal profondo della terra - Musica e Natura*), Hosokawa si propone con la propria opera di «promuovere un'evoluzione nella ricezione (auditiva), in stretto rapporto con la natura e al di là delle convenzioni». *Hanagasumi* nasce da una riflessione sulla percezione, sulla totalità di stimoli che un essere umano può ricevere dal suo corpo a contatto con il mondo che lo circonda. L'idea di bellezza sorge da questo contatto, da questo insieme di sensazioni che il nostro corpo elabora in maniera estemporanea. Purtroppo, però, il campo di ricezione umano è limitato, possiamo udire solo una certa gamma di suoni, apprezzare un minuscolo ventaglio dell'intero spettro elettromagnetico, lo spettro visibile, sentire al contatto con la pelle, toccare, solo determinate cose. Un gruppo di ricercatori dell'università di Tel Aviv, guidato da Itzhak Khai, ha scoperto che se la nostra coclea e le cellule ciliate al suo interno riuscissero a captare frequenze fino a 100 KHz, potremmo sentire alcune piante “urlare” nel caso gli venisse tagliato un ramo o in caso di siccità. Allo stesso modo è affascinante pensare a quanti altri colori, nell'infrarosso o nell'ultravioletto, potremmo vedere se i nostri occhi ne fossero in grado o, ancora, cosa succederebbe se fossimo capaci di “toccare” un campo elettromagnetico. L'immagine della foschia (霞), rappresenta il limite dei nostri sensi e il fiore (花) la bellezza confinata in esso.-

***Doline, costiere lontane - Epigram-Landscape***, per pianoforte (2021) di **Francesco Gulic** (1999)

La composizione si dipana lungo sei versi che cantano di un paesaggio sospeso nella memoria, più che vissuto nella pienezza dell'attimo, in un'alternanza meditativa fra blocchi accordali e discese melodiche che richiamano, sin dal titolo, spazi naturali di spiccata verticalità, a volte accoglienti, a volte aspri e minacciosi.

***Onde collinari*** per pianoforte (2021) di **Benjamin Mascotto** (2000)

*Onde collinari* rappresenta una fotografia della città di Trieste: una morbida linea immaginaria di una collina che si distende verso il mare; i palazzi spigolosi che interrompono il bilanciamento perfetto e dolce della natura; l'orizzonte dove l'unione tra le profondità del mare e il cielo non viene mai spezzato; e io che dialogo con tutti questi aspetti contrastanti tra loro, ma essi sono parte di una sola città. Ho utilizzato la musica come corrispondenza della mia sensibilità di fronte alla natura, allo spazio e a ciò che sta all'interno di esso. Il breve brano pianistico è sviluppato con un rapporto costante di seconda minore e terza minore.

#### COMPOSIZIONI ELETTRONICHE E MULTIMEDIALI

**2021** (2021) composizione elettronica di **Leonard Medica Gregorič** (1997)

*2021* è composto da cinque brevi episodi di sovrapposizioni di registrazioni elettromagnetiche e *field recording* acustici tradizionali. Queste sovrapposizioni rappresentano il rapporto tra l'attività umana e quella dell'ambiente, e il modo in cui si influenzano a vicenda. Attraverso l'utilizzo dei *field recording* cerco di ricontestualizzare gli ambienti sonori quotidiani e rendere palpabile la bellezza timbrica e la complessità formale che questi ambienti contengono in sé stessi, ma che regolarmente diamo per scontate. Le registrazioni elettromagnetiche rappresentano invece tutto quello che ci circonda e che non siamo in grado di percepire attraverso i nostri sensi. Il silenzio che separa gli episodi si ispira all'utilizzo del vuoto nell'arte figurativa occidentale, ed è inteso come momento di respiro e riflessione.

***Gremiti Silenzi*** composizione multimediale (2021) di **Umberto Maria Boldarin** (1997)

*Gremiti Silenzi* è il frutto di alcuni pomeriggi di marzo trascorsi in una campagna dalla quale si respira il profumo del mare. In quei pomeriggi ho cercato di inquadrare il posarsi d'un bombo su di un tarassaco, i profili d'un paesaggio spoglio, l'ansa di un fiume. I suoni della natura erano calmi, sereni e solo ogni tanto si sentiva un'eco lontana di un qualche rumore troppo distante per essere riconosciuto. Immerso in quel silenzio pieno di vita non ero solo io a guardarmi intorno, anche quel luogo mi stava osservando. Ho visto la nebbia nascere e modellare i contorni del sole, ho colto l'attimo d'una piccola imbarcazione che attraversa l'inquadratura sul filo dell'acqua mentre un'anatra si leva in volo, probabilmente impaurita dal rombo di quel motore a scoppio. In quei luoghi tutto risuona, in una scena d'interno vibra il paralume di una lampada, come se percepisse il passaggio di quell'imbarcazione e le increspature dell'acqua tutt'intorno. Il ticchettio di un orologio a pendolo che non segna l'ora ma suona e basta, l'accompagna. Una brocca si riempie e si svuota d'acqua, come un mantice, come un respiro nei cui riflessi di vetro si intravede un mormorio di bollicine.

***Rain. A Landscape through me*** composizione multimediale (2021) di **Carlo Presot** (1981)

In *Rain* ho cercato di osservare l'esperienza del fenomeno temporalesco attraverso due prospettive del rapporto tra *Io* e *Natura*, che possiamo sintetizzare come occidentale e orientale, e che a mio avviso hanno alcune assonanze con una parte dell'estetica del compositore giapponese Toshio Hosokawa.

L'*Io*, in un primo tempo impaurito dalla forza devastante dell'evento atmosferico, supera la tentazione di considerare la *Natura* come realtà (ma anche forza ostile) "altra da sé" e, accettando di farsi attraversare da essa, si riscopre compartecipe della sua essenza vitale. In questa (ri)trovata armonia tra *Io* e *Natura*, cara alla cultura dell'Estremo Oriente, la necessità deterministica del soggetto occidentale si disgrega e rimane una nuova realtà nella quale *Uomo* e *Natura* sono parte di un *Tutto*, entità indistinte che partecipano della stessa energia. Proprio in questa depersonalizzazione può trovarsi un'assonanza con l'estetica del compositore giapponese che, pur sospeso tra due culture, cerca nel depotenziamento dell'*Io* una premessa essenziale della propria creatività. Il processo catartico al quale è condotto l'*Io* fa altresì tremare le sue stesse fondamenta: gli schemi dualistici con i quali ha guardato il mondo (bene/male, *Natura* amica/nemica) possono essere superati, almeno momentaneamente, accettando una realtà dove la forza distruttrice della *Natura* è parte ineliminabile del ciclico processo vitale.